Anno 47.° - N. 190

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 15.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Venerdì 11 Luglio 1913

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine, Via della Posta N. 7, Milano, Via S. Paolo, 11 e sue succursali estere.

Conto corrente con la posta

La Bulgaria propone la cessazione delle ostilità

La Serbia sembra favorevole alla proposta

Non così la Grecia imbaldanzita dagli ultimi successi

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Re Ferdinando ha chiesto l'intervento dello Zar

PARIGI, 10. — *Il Figaro ha da Pietroburgo 9: In seguito ad un passo pressante del ministro di Bulgaria a Pietroburgo informante che il Re Ferdinando non soltanto aveva destituito il generale Savoff responsabile dei conflitti sulla frontiera serba, ma aveva anche preso la decisione formale di non iniziare una guerra fratricida dichiarata dalla Serbia e dalla Grecia e che aveva dato ordine di indietreggiare su tutta la linea, la diplomazia russa ha subito ripreso la sua azione nei balcani. Questa azione che si esercita attualmente con grande energia a Bucarest, Sofia, Belgrado ed Atene tende a ricostituire una nuova confederazione balcanica facendovi entrare la Rumenia.*

A questo scopo la Russia agisce perchè la Bulgaria faccia alla Rumenia di urgenza tutte le concessioni territoriali chieste da questa e perchè tali concessioni abbiano per effetto di subito riavvicinare alla Bulgaria la Rumenia e con la Rumenia la Grecia e la Serbia.

La diplomazia russa lavora inoltre energicamente a favore dell'idea di una frontiera comune serbo-greca in Macedonia.

PARIGI, 10. — *Il Figaro ha da Vienna il seguente dispaccio: La Neue Freie Presse afferma che la Bulgaria avrebbe chiesto la mediazione delle potenze sulla base del trattato serbo-bulgaro. Credo sapere che questa informazione è infondata.*

PARIGI, 10. — *I giornali hanno da Pietroburgo che la Bulgaria dichiarò per evitare effusione di sangue di rimettersi completamente alla Russia per ottenere la cessazione delle ostilità. Si crede che la Russia accetterà la parte di mediatrice, domanderà ai belligeranti di concludere un armistizio e di mandare i loro delegati a Pietroburgo.*

L'intervento delle potenze non pare vicino

LONDRA, 10. — *Il Times dice non esservi alcuna probabilità che le potenze intervengano con la forza; d'altra parte un intervento pacifico non avrebbe in questo momento nessun successo. Non è giunto ancora l'istante di discutere che cosa si finirà col dover fare, ma è probabile che la soluzione definitiva non sarà l'opera di una sola potenza.*

Mentre da Belgrado si annuncia l'avanzata vittoriosa dei serbi e dei greci...

BELGRADO, 10. — I serbi hanno preso dopo un breve combattimento Radovic. I greci presero Petric e Strumnitza. L'esercito bulgaro preso da panico fugge verso Plaskovitza e Planina. Secondo notizie ufficiali le truppe bulgare che penetrarono a Knjazevac furono completamente distrutte. L'attacco presso Vlasina fu respinto.

Uno squadrone bulgaro fu catturato Una sezione di mitragliatrici bulgara fu presa. L'esercito bulgaro comandato dal generale Kovaceff batte in ritirata parte verso Dupnitza e parte verso Pecevo.

...da Sofia si telegrafa d'un sensibile successo dei bulgari

SOFIA, 10. — L'*Agenzia bulgara* annunzia che le truppe bulgare ottennero oggi un sensibile successo su tutta la linea di battaglia. Tutti gli attacchi serbi sul fronte di Sultan Pepe e Patanitza furono respinti, con enormi perdite serbe. I serbi furono poscia contr'attaccati e messi in fuga. Le truppe bulgare inseguono il nemico che batte in ritirata verso Egri Palanka.

Un combattimento accanito è impegnato verso Cosciana. I serbi furono respinti con perdite molto considerevoli. Dopo di ciò la settima divisione bulgara prese l'offensiva. Gli attacchi sulla sinistra dei greci a nord di Doiran furono pure respnti con grosse perdite. Ad est sulla sponda destra della Strumnitza le truppe greche operarono debolmente.

Gli attacchi dei bulgari sulla linea di Pirot respinti

BELGRADO, 10. — Tutti gli attacchi bulgari al fronte serbo-bulgaro tra Zaetchar e Pirot sono stati completamente respinti.

L'attacco e l'occupazione di Kniazevatz è avvenuta poichè nella città si trovavano pochi soldati, ma l'invio di rinforzi ha permesso di respingere completamente gli assalitori. Le misure prese per l'invio di rinforzi impedirà il ripetersi di tali incursioni. A Vlasina le truppe serbe hanno respinto i bulgari. Una sezione di mitragliatrici e 80 soldati di cavalleria sono caduti nelle mani dei serbi. Attualmente nessun soldato bulgaro si trova nel suolo serbo.

La critica situazione del generale Ivanoff secondo le informazioni austriache

VIENNA, 10. — La *Rivista Militare* (*Militaerische Rundschau*) pubblica sotto riserva le notizie attinte a sorgente serissima secondo le quali la situazione dei bulgari sul teatro principale della guerra e specialmente di fronte all'esercito greco sarebbe molto critica. I bulgari batterrebbero in ritirata e l'esercito del generale Ivanoff sarebbe minacciato di avere la ritirata tagliata e di essere costretto a capitolare.

Il quarto corpo bulgaro in piena ritirata

I serbi con le spade alle reni

BELGRADO, 10. — *Oggi la cavalleria serba inseguendo il quarto esercito bulgaro che è stato disperso ha occupato Radovic. Il nemico si è ritirato precipitosamente nel massimo disordine senza offrire la minima resistenza. Nella fuga i bulgari non hanno avuto il tempo di seppellire i loro soldati e ufficiali morti durante i combattimenti dimodochè molti cadaveri sono stati trovati nelle posizioni che i bulgari occupavano a Istip.*

BELGRADO, 10. — *I bulgari continuano a ritirarsi inseguiti con la spada alle reni dalle truppe serbe le quali non hanno lasciato loro un momento di tregua. Secondo un rapporto ufficiale i bulgari ritirandosi da Istip, avrebbero fatto un tentativo di resistenza a Radovic ma hanno abbandonato questa città all'avvicinarsi delle truppe serbe le quali hanno occupato questo punto strategico per i bulgari.*

Le popolazioni hanno accolto calorosamente le truppe serbe. Sebbene i bulgari avessero portato con loro lo stretto necessario pure nella loro precipitosa fuga hanno disseminato la via di fucili, di munizioni, di viveri e perfino di munizioni di artiglieria.

Cavalla presa dai greci

ATENE, 10. — *Si apprende da buona fonte che i bulgari hanno sgombrato Cavalla. Corre voce che essi avrebbero pure sgombrato Dedeagatch.*

COSTANTINOPOLI, 10. — *Si smentisce che i bulgari avrebbero cominciato lo sgombero del litorale del Mar di Marmara.*

ATENE, 10. — *L'ammiraglio Conduriotis annunzia che Cavalla fu occupata dai greci che occupano pure tutta la valle della Struma.*

La mobilitazione rumena è terminata

L'obbiettivo delle truppe sarà Sofia?

BUCAREST, 10. — *La mobilitazione continua in buone condizioni ed è quasi terminata. Le operazioni di concentramento comincieranno il giorno 11. L'obbiettivo delle truppe sarà, a quanto si assicura, Sofia.*

BUCAREST, 10. — *Il governo rumeno prenderà oggi stesso decisioni che determineranno l'ulteriore svolgimento del conflitto rumeno bulgaro.*

La barbarie bulgara denunciata dai serbi

LONDRA, 9. — Il corrispondente speciale del *Daily Mail* narra che i generali serbi di Uscub hanno dichiarato che molti feriti serbi sono stati uccisi dai bulgari e molti altri mutilati. Sono state prese fotografie a cura delle autorità militari di soldati serbi che essendo stati catturati dai bulgari hanno avuto il naso tagliato.

E la barbarie serba denunciata dagli albanesi

VIENNA, 10. — La *Corrispondenza albanese* ha da Prizrend: Il comandante della piazza di Verisovic ha congedato parecchie migliaia di albanesi maomettani che sono stati arruolati con la forza nella guarnigione e che si erano rifiutati di prestare servizio in guerra contro i bulgari. Durante un soggiorno di tre giorni a Verisovic di queste truppe maomettane si era radunato nei dintorni della città un grande numero di comitadis serbi che accerchiarono tutta la città. Quando i maomettani che prima furono disarmati lasciarono la città furono attaccati dai comitadis che li saccheggiarono. Coloro che vollero difendersi furono fucilati. Sopra una altura vicina a Verisovic sono stati trovati quaranta cadaveri di uomini che erano stati uccisi in tal modo. La maggior parte di detti albanesi maomettani è fuggita nella montagna.

La Turchia minaccia di uscire da Ciatalgia

COSTANTINOPOLI, 10. — Da fonte autorizzata si dichiara che, quale sia la risposta della Bulgaria, la Turchia è decisa a rioccupare immediatamente tutti i territori fino ad Enos-Midia. I corrispondenti esteri saranno autorizzati ad accompagnare l'esercito.

Burcht Hamba suddito tunisino espulso l'anno scorso è nominato ispettore della giustizia nel villajet di Midia.

Il patriarca ecumenico ha fatto passi presso il gran visir per domandare la protezione della Turchia per gli ortodossi della Tracia la quale è occupata dai bulgari. I rifugiati di Silivri riferiscono che i bulgari minacciano di incendiare tutte le città prima di ritirarsi.

Torna in ballo l'isola di Creta

COSTANTINOPOLI, 9. — Si annunzia ufficialmente che la Grecia ha fatto al gabinetto turco proposte relative a Creta.

La guarnigione francese a Scutari

Il cambio del battaglione

PARIGI, 10. — I giornali hanno da Tolone 9: La guarnigione coloniale di Hyeres ha ricevuto istruzioni di formare un battaglione sul piede di guerra il quale dovrà tenersi pronto a partire per Scutari.

L'invio di questo battaglione non ha per iscopo di rinforzare il contingente francese attualmente a Scutari, ma di sostituire gli effettivi che devono prossimamente tornare in Francia.

I caduti nel combattimento presso Cirene

ROMA, 10. — *Alcuni giornali pubblicano che nel fatto d'armi svoltosi il primo corrente fra Cirene e Safsaf le nostre perdite sarebbero state di 250 morti e 500 feriti. Ulteriori notizie pervenute confermarono che, come erasi originariamente comunicato, il numero dei morti e dispersi fu invece di 106 e quello dei feriti di 103.*

La morte di Pietro Carmine

VARESE, 10. — Il vice-presidente della Camera Pietro Carmine è morto oggi alle ore 13.30. — Fu uno dei maggiori uomini politici della Lombardia, nell'ultimo trentennio.

Apparteneva al partito liberale democratico e godeva la stima di tutta la Camera per l'integrità della vita, per l'ingegno e per l'operosità. Era nato a Como il 13 novembre del 1841 e prese parte alle lotte per l'indipendenza. Acquistata la laurea di ingegnere entrò giovane nella vita politica e acquistò presto alla Camera una posizione cospicua. Fu ministro delle poste e telegrafi nel ministero di Rudinì del 1896 e ministro delle finanze nel 1899.

Un banchetto all'on. Facta

ROMA, 10. — Gli elettori del collegio di Pinerolo offriranno il 10 agosto un banchetto all'on. Facta, ministro delle finanze, nel grazioso comune di Perosa Argentina. Il banchetto per desiderio dell'on. Facta avrà carattere di affettuosa intimità fra il deputato e i suoi elettori. In omaggio a questo carattere intimo non si dirameranno inviti agli uomini parlamentari. Molti uomini politici, però, sapendo prossimo il banchetto mandarono già affettuosi saluti ed auguri all'on. Facta. Al banchetto parteciperanno tutti i sindaci del collegio.

Nuova scossa di terremoto a Cosenza

COSENZA, 10. — Stamane, circa alle ore 9, fu avvertita una breve, violenta scossa di terremoto in parecchi comuni già colpiti dalla scossa del 28 giugno. Le notizie sinora pervenute dai comuni di Luzzi, San Marco, San Demetrio, Bisignano, Roggiano, Gradina segnalano lo spavento della popolazione e l'aggravamento dei danni ai fabbricati già danneggiati nella precedente scossa, senza nessun danno alle persone.

Un altro grande sciopero nel Transvaal

PRETORIA, 10. — Il segretario del sindacato dei ferrovieri e dei dockers dichiara che questi presenteranno fra breve le loro richieste. La commissione esecutiva della «Tradèes Union» proclamerà lo sciopero generale nel sud d'Africa se non sarà data soddisfazione.

IOHANNESBURG, 10. — Gli scioperanti riprendono il lavoro. Tutti i minatori lavorano normalmente. Essi non hanno cagionato nuovi disordini. Tutto è calmo.

Un transatlantico perduto

PARIGI, 10. — Il *Journal* ha da Londra: Si ha ora la certezza che lo steamer «Moun Oswald» che partì il 20 febbraio u. s. da Baltimora diretto ad Ambourg è andato perduto corpo e beni. In una lettera che il capitano scrive alla propria moglie prima della sua partenza questi spiegava che gli armatori rifiutavano di far esaminare le stive dove si trovavano 4 metri di acqua. L'equipaggio contava 24 uomini.

La guerra degli spagnuoli nel Marocco

Il combattimento ad El Ksar

MADRID, 10. — Il generale Silvestre telegrafa da Larrache al ministero della guerra nuovi particolari sul combattimento dell'altro ieri a El Ksar e dice specialmente che lo sforzo degli assalitori venne portato principalmente sui depositi di viveri militari e di munizioni. Le truppe spagnuole non senza grandi sforzi riuscirono a far fallire il tentativo nemico che abbandonò numerosi morti feriti, armi, munizioni e anche due tende.

Un forte combattimento a Lorient

CEUTA, 9. — Ieri mattina i mauri hanno tirato sui cacciatori che costruiscono la strada dell'accampamento generale di Lorient ed hanno ucciso un caporale e due soldati. Tre colonne sortirono dall'accampamento per punire il nemico. Esse furono attaccate da numerosi mauri che furono respinti. Gli spagnuoli però ripiegarono mentre i mauri continuavano ad attaccarli e li inseguirono fino all'accampamento. L'artiglieria finalmente li respinse. Un altro importante gruppo di mauri tentò di attraversare il fiume Martan per tre volte per attaccare il fianco spagnuolo. I nemici subirono grandi perdite. Gli spagnuoli ebbero 15 uomini fuori combattimento. Dalle terrazze di Tetuan si poterono seguire tutti i particolari della battaglia.

La tratta delle bianche

La relazione italiana al Congresso di Londra

Il prof. comm. Vittorio Brondi, delegato italiano al Congresso di Londra sulla tratta delle bianche, ha fatto una importante comunicazione sull'azione svolta dal nostro governo in questi ultimi tempi per la repressione del turpe traffico. Il prof. Brondi ha ufficialmente presentato un rapporto a stampa redatto dal commendator Giacomo Vigliani, direttore generale della pubblica sicurezza, nella sua qualità di autorità centrale italiana per l'organizzazione della lotta contro la tratta delle bianche, giusta gli accordi internazionali.

Il rapporto, tradotto anche nelle lingue inglese e francese, è contenuto in un opuscolo a stampa, nel quale sono altresì riprodotti per estratto i testi delle leggi italiane riferibili alla tratta, nonchè i testi delle istruzioni speciali emanate dal ministero dell'interno.

Dalla lettura del rapporto si riceve l'impressione che un numero molto notevole di funzionari ed agenti di pubblica sicurezza specializzati, attende normalmente a prevenire ed a reprimere l'opera dei trafficanti di ragazze nazionali o internazionali. Vi sono i funzionari addetti alla polizia sociale presso il ministero dell'interno; in ogni capoluogo di provincia un commissario di pubblica sicurezza accentra tutta l'organizzazione repressiva nell'ambito della intero provincia; nei porti di qualche importanza, nelle maggiori stazioni ferroviarie in molte località di confine, come a Luino, Tenda, Domodossola, Chiasso, Ventimiglia, Bardonecchia, Pontebba, Peri, gli speciali funzionari di pubblica sicurezza hanno particolarmente l'incarico di vigilare il transito dei viaggiatori. Un altro validissimo contingente di funzionari e di agenti specializzati è dato dagli organi di cui dispone nel regno ed all'estero il commissariato dell'emigrazione e cioè: ispettori d'emigrazione a Genova, Napoli, Palermo, Bologna Milano, Udine; regi commissari a bordo delle navi; ispettori viaggianti; addetti consolari; uffici di protezione all'estero; Comitati mandamentali e Patronali all'interno.

Tutto questo personale ha ricevuto istruzioni uniformi e precise sia sull'azione da svolgere in via generale, per la prevenzione e per la repressione della tratta, sia in particolare, sul modo di comportarsi in talune circostanze più salienti.

Istruzioni speciali sono state date in primo luogo per proteggere le minorenni, sottraendole al vizio, incoraggiandone il ritorno a vita onesta procurandone il ricovero in istituti di educazione e di istruzione.

In secondo luogo si è provveduto al rimpatrio delle vittime della tratta, stabilendo che esso debba essere gratuito per le rimpatrianti povere, e cioè a carico dello Stato.

In terzo luogo si è disposto, che tutte le straniere, le quali esercitino nel regno la prostituzione, debbano essere interrogate opportunamente, sia per riconoscere se esse vogliono tornare a vita onesta, sia per averne elementi opportuni a identificare i trafficanti di donne ed a colpirli.

Da ultimo è stata particolarmente richiamata l'attenzione delle autorità sulla necessità di vigilare attentamente le Agenzie di collocamento di donne, all'interno ed all'estero, di pretendere che la condotta dei gerenti gli uffici di collocamento sia specchiata e sicura e di chiudere, senza riguardi le Agenzie sospette e dubbie. Negli ultimi tre mesi la polizia italiana ha potuto interrogare ben cento otto prostitute di nazionalità straniera e adottare a loro riguardo provvedimenti vari. Le prostitute più numerose sono di gran lunga le francesi, poi le austriache. Seguono a grande distanza le ungheresi, le germaniche, le svizzere. Una sola spagnuola ed una montenegrina.

Circostanza importante: il congresso ha deciso di raccomandare ai governi di portare dai sedici ai diciotto anni il limite di età al disotto dalla quale la corruzione di minorenni diventa punibile per legge.

La legge militare alla Camera francese

PARIGI, 10. — La Camera ha continuato stamane la discussione sulla legge militare.

Discutendo l'articolo sei che pone la questione dell'età dell'arruolamento, Jaurès attacca vivamente il governo il quale, egli dice, con deliberazioni successive e contraddittorie lascia sperare che la classe congedabile non sarebbe trattenuto in seguito all'arruolamento a vent'anni delle nuove classi e provoca ora nei soldati una amara delusione.

Il presidente del consiglio Barthou giustifica l'atteggiamento del governo ed espone lungamente come la questione dell'arruolamento a venti anni proposta per iniziativa parlamentare sia stata studiata e poi definitivamente respinta dalla commissione militare e aggiunge che egli non ha mai promesso che l'arruolamento a venti anni avrebbe avuto per conseguenza il congedamento della classe. Il governo non ha dunque provocato una delusione nei soldati. Il governo, dice Barthou ha voluto esaminare la questione sotto tutti gli aspetti e fare conoscere la sua opinione, ma non vuole influire sulla Camera alla quale lascia piena libertà.

L'articolo 6 è rinviato alla commissione che deve studiarne ancora insieme ai nuovi emendamenti che gli sono stati introdotti.

Si conferma la condanna a morte di Sanchez Alegre

MADRID, 10. — Si conferma che Sanchez Alegre, autore dell'attentato contro re Alfonso fu condannato a morte. La sentenza constata che l'attentato fu premeditato e compiuto a tradimento. La sentenza riconosce che Alegre è epilettico, ma afferma che al momento dell'attentato si trovava in possesso di tutte le sue facoltà. Alegre rifiutò di firmare la sentenza. Si annuncia che ricorrerà in cassazione.

I cinesi invadono la Mongolia

OURGA, 10. — Le truppe della Mongolia meridionale sono state battute presso Kukhoco da parte delle truppe cinesi superiori di numero e provviste di una più potente artiglieria. Gli eserciti mongoli sono relativamente deboli.

Il soggiorno di Essad pascià a Vienna

VIENNA, 10. — Secondo la Corrispondenza Albanese Essad Pascià rimarrà a Vienna circa una settimana e farà poi ritorno in Albania senza recarsi a Londra.

Il viaggio in aeronave fra Parigi e Londra

PARIGI, 10. — Si annuncia che quanto prima sarà istituito un regolare servizio di dirigibili per passeggeri attraverso la Manica. Le aeronavi che faranno la spola fra Londra e Parigi, potranno portare ciascuna 20 passeggeri. La traversata sul percorso Londra, Brighton, Dieppe, Parigi richiederà sei ore. Il biglietto costerà 250 franchi.

Un'attrice ferita durante una rappresentazione cinematografica

PARIGI, 10. — Una brutta avventura toccò alla notissima attrice Mistinguette, una delle più popolari figure del palcoscenico parigino. Essa stava partecipando ieri ad una rappresentazione cinematografica e recitava la parte della protagonista nel dramma di Richepin «La Glu». Nella scena finale la protagonista viene uccisa dalla rivale a colpi di martello. Gli spettatori che assistevano alla recita erano ammirati per l'efficacia straordinaria con cui la Mistinguette cadeva sotto i colpi di martello; ma si spaventarono quando si accorsero che essa aveva tutto il viso insanguinato. L'attrice aveva perduto i sensi. Era rimasta ferita dai colpi del martello, che gli inservienti si erano dimenticati di ricoprire in modo sufficiente.

Una terribile caccia al cinghiale

Due uomini uccisi

PARIGI, 10. — Due cacciatori furono l'altro giorno bersagliati di fucilate da alcuni compagni in una foresta presso Chaumont, dove era stata segnalata una muta di cinghiali. Il fatto si svolse così: Due comitive l'altra notte, all'insaputa l'una dell'altra, si recarono sul posto per dare la caccia alla selvaggina. Verso la una, quattro cacciatori della prima comitiva si erano già messi sulle piste dei cinghiali e gli altri cacciatori, vedendo nella oscurità della notte macchie nere agitarsi fra gli arbusti, credettero di tenere i cinghiali a tiro dei loro fucili e fecero fuoco replicatamente. Soltanto le grida di dolore dei disgraziati poterono arrestare gli spari. Un giovane di venti anni morì all'istante col petto e il cranio schiacciati; un altro ebbe una gamba ed un braccio frantumati e morì in serata.

Due condanne a morte in Francia

PARIGI, 10. — I giurati di Auxerre hanno condannato a morte un giovane delinquente di 17 anni, Gastone Picard, che nello scorso dicembre, sorpreso in un mulino dove era penetrato per derubare il mugnaio allo scopo di comperarsi una motocicletta e un fonografo, aveva commesso una vera strage.

Altra condanna a morte fu pronunciata dai giurati di Caen contro un artigiano di 54 anni, che nello scorso aprile aveva per ragioni d'interesse ucciso il proprio figlio.

La donna e gli impieghi

Per coloro tra i fautori di un modernismo troppo spinto ai quali tornasse ostico l'argomento, premetto che intendo parlare di quegli impieghi che per la speciale loro natura e per le mansioni ad essi inerenti dovrebbero essere riserbati agli uomini esclusivamente.

Che infatti si ammettano le donne, cioè le signorine, ad impieghi amministrativi, segreteria, corrispondenza, contabilità, cassa e simili i quali richiedono più che una certa coltura di la pratica è sopratutto quella serietà che viene dall'aver fatto l'abito alla disciplina e dalla conoscenza e coscienza dei doveri che si è chiamati a compiere serietà che, generalmente parlando, non è facile riscontrare nella donna, la quale appunto per la sua natura diversa in confronto dell'uomo, per la sua naturale debolezza (quando non sia leggerezza) e pei suoi diversi e molteplici pensieri quali l'amore che per essa costituisce un bisogno più sentito che non nell'uomo, la moda divenuta imprescindibile necessità, i divertimenti ecc. ecc., che oggi più che mai la occupano quando non la preoccupano, non ha e non può avere sempre la sua mente atta a lavori che importano pazienza, precisione e responsabilità, ammettere, dico, costoro è grave errore che per diversi modi genera in danno gravissimo, e mi spiego.

Non v'ha dubbio che distolta la donna, specie poi se giovane ancora dall'ambiente della famiglia, da quell'ambiente dove proprio essa dovrebbe esplicare l'opera sua in omaggio alla delicatissima quanto sublime missione che le affidò il destino, la libertà che col volger degli anni si muterà in amara disillusione, la renderà emancipata, creerà cioè in lei uno stato siffattamente anormale che solo il tempo dimostrerà nella dolorosa evidenza, quando cioè nulla varrà a rimediarvi.

D'altra parte come evitare ciò quando, come oggigiorno avviene, cresce la donna abituata a credere di poter bastare a sè stessa senza cioè ricorrere a vincoli di sorta quali il matrimonio e quello conseguente, naturale e logico della famiglia?

Come sperare o pretendere che educata a queste teorie possa la donna divenire buona moglie, buona madre?

Come obbiettare che ai giorni d'oggi i matrimoni vanno facendosi sempre più difficili, quando si pensi che, salvo casi eccezionali, la donna non offre alcuna garanzia di serietà e l'uomo che in essa trova una spietata concorrente non riesce a formarsi quella posizione che in altri tempi gli consentiva di crearsi una famiglia?

Quale maggior danno di un modernismo come l'odierno il quale mentre sconvolge l'ordine naturale delle cose travia la mente e il cuore, della donna, alla cui educazione dovrebbero essere rivolti tutti gli sforzi della società civile, crea degli spostati e cimenta il vizio e l'immoralità?

Quale maggior delitto di minare facendo ciò, il secolare istituto della famiglia a tutto danno della società stessa che della famiglia ne è l'emanazione e l'espressione più vasta?

Nè si tenti di giustificare il fenomeno con le ognor crescenti necessità della vita.

Chi scrive osserva in pratica che non sempre, per non dire ramamente, le necessità della vita consigliano le donne ad occuparsi ma bensì il bisogno di soddisfare a personali ambizioni e capricci che le finanze della famiglia non consentirebbero, e ciò con evidente discapito di quelle modeste e varamente bisognose signorine che spesse volte più istruite e capaci ma perchè senza bellezza o vezzi o prive di raccomandazioni e appoggi lottano nella miseria con le famiglie loro.

Ma dove ricercare il male che si lamenta se non nel sistema per cui mentre i genitori si disinteressano o quasi di quelle figlie che essi dovrebbero invece gelosamente custodire, compagnie, società, privati, ecc., ne approfittano sfruttandole spesse volte con irrisori stipendi a tutto danno di quegli uomini, di quei giovani capaci e seri dai quali per contro avrebbero un lavoro assiduo ed esatto?

Giudichi il lettore imparziale ed onesto se questo non chiamasi modernismo dannoso e se la donna così abituata non divenga per l'uomo uno strumento di piacere piuttosto che la creatura sublime che Dio piuttosto che la creatura sublime che Dio gli ha destinata a compagna della vita, l'*angelo della famiglia* come la chiamava Giuseppe Mazzini.

C. C.

Chi ha vinto il concorso per il monumento a Don Bosco

TORINO, 10. — La commissione esecutiva per il monumento a Don Bosco viste le difficoltà di comporre una nuova giuria senza una grave perdita di tempo, conformandosi all'articolo 8 del programma che gli affida la facoltà di scegliere i bozzetti che crederà rispondenti all'intento del concorso ha proceduto ad una nuova votazione sui due bozzetti Zocchi e Bellini e con 11 voti su 15 venne deliberato di scegliere il bozzetto di Giovanni Bellini di Torino riservandosi di stabilire le modalità e le norme del programma di concorso.

L'incrociatore "Amalfi" a Kiel

KIEL, 10. — E' giunto l'incrociatore italiano *Amalfi* che si tratterà per tre giorni in questo porto.

L'on. Giolitti a Cavour

TORINO, 10. — L'on. Giolitti che era venuto quieri, è ripartito alle 12.50 col treno di Pinerolo per Cavour.

Cronaca Provinciale

Da CIVIDALE

Sotto i cipressi - Sulla retta via? - Un pover'uomo

Ci scrivono 10 (n):

Questa mattina prima dello spuntar dell'alba, la nobile giovanetta Maria de Nordis, dopo lunga malattia, cessava di vivere, lasciando nello strazio la mamma, la sorella, il fratello, la avola e le zie.

Era buona, affettuosa e brava.

Alla famiglia angosciata per tanta perdita, le nostre profonde condoglianze.

I funerali seguiranno domani mattina.

*** Mentre un uomo, fino ieri onesto e laborioso, langue in una cella, sotto il peso di una responsabilità grave, ed una famiglia di sette membri sta per sfasciarsi, la opinione pubblica alimentata e montata così bene da notizie sensazionali propagate da un giornale e riprodotte da altri cento, si mantiene ostile.

Le correnti popolari così create, non di distolgono facilmente, nemmeno alla presenza dei fatti contrari.

Bulfoni Pietro ha oggi contro la pubblica opinione, ma molti credono con me, che non abbia la gravità dei fatti.

Mulloni Giulia, l'infelice sepolta viva, la monaca di Cracovia di seconda edizione, la giovane dalle unghie lunghe, dalle vesti pezzenti, dai capelli arruffati, dal giaciglio canile, non ha subito mai le sevizie e le privazioni di aria e di luce che si va raccontando.

La Giulia uscita dal Ricovero il 30 aprile, era desiderosa di ritornare in famiglia, e questo lo prova anche la circostanza che dal Ricovero eludendo la vigilanza, fuggì a casa diverse volte, ciò che dimostra che non aveva ribrezzo del suo tugurio e che desiderava avere i mali tratti della famiglia!

Ma ammesso per dannata ipotesi, che sussistesse trascuranza e negligenza o qualche altra circostanza, l'ultimo responsabile sarebbe il Bulfoni, il quale da quanto consta ha provveduto a quanto di sua competenza ed era quello che di frequente visitava la cognata, mai con le mani vuote e sempre interessandosene.

La Giulia il 22 maggio u. s. fece le pratiche religiose.

Giulia Mulloni fu veduta giornalmente, o quasi giornalmente fuori di casa, e ciò fino a quindici o venti giorni or sono, nè mai si espresse di sevizie.

Le pustole e l'eczema che le deturpava le braccia, sono risorse ereditarie, da lunga pezza volute, rifuggendo le cure per guarire.

Purtroppo la Giulia è tocca nelle facoltà mentali, vuoi per sconforti provati, vuoi per cause originarie.

*** Ieri sera dopo aver compiute stranezze che caratterizzavano l'individuo per alcolizzato, venne, un pover'uomo accompagnato nel manicomio.

Il poveraccio fatalizzato nel cammino della magra vita, si aveva abbandonato al bere, forse per eclissare i pensieri che lo travagliavano.

Speriamo che guarisca presto e bene e ritorni alla famiglia la serenità della pace e della tranquillità.

Da S. VITO al Tagliamento

Funebri - Giusto lagno

Ci scrivono 10 (n):

Stamattina alle ore 8.30 come abbiamo annunciato ieri hanno avuto luogo i funerali della compianta signorina Di Venosa.

Numerosa folla vi ha partecipato rendendo così più solenne la mesta cerimonia.

Il corteo era preceduto da una lunga schiera di bambine delle scuole elementari accompagnate dalla direttrice signora Amalia Springolo, da numerose e splendide corone di fiori freschi fra le quali noto le seguenti: La mamma — il fratello e la sorella — i cugini — Le amiche; seguiva il clero salmodiante ed indi la bara portata a mano dalle amiche e dopo di essa amici e conoscenti ed una lunga fila di ceri accesi.

Dopo le esequie il corteo mosse alla volta del cimitero dove le signorine Secco e De Vittor pronunciarono belle e commoventi parole di saluto alla salma.

La bella dimostrazione di affetto servà in parte a lenire il cordoglio della sventurata famiglia.

*** Sotto questo titolo un altro giornale fa oggi rilevare il prezzo elevato delle carni da macello nel nostro capoluogo in confronto ai paesi vicini.

Noi non possiamo che constatare la verità delle asserzioni suesposte ed associarci all'idea di invitare le autorità a voler porre senz'altro il calmiere perchè dato il prezzo del bestiame a peso vivo, l'attuale prezzo della carne è esageratissimo.

Speriamo che l'onorevole giunta vorrà occuparsi della questione a tutela degli interessi della cittadinanza.

Da MANIAGO

I regali per la gara federale di tiro a segno

Ci scrivono 10 (n):

Primo elenco dei regali offerti per la Gara federale di tiro a segno che avrà luogo nel prossimo agosto:

Due medaglie d'oro da S. M. il Re e S. M. la Regina Madre — Lire 100 dal sindaco conte cav. dottor Nicolò d'Attimis-Maniago — Lire cento in rivoltella Browning, intarsiata in madreperla dalla Banca mandamentale dreperla della Banca mandamentale — un temperino e un porta matite in oro dal signor Carlo Bruna — Una coppa grande in argento dorato dalla Società Marx e C.i — Una medaglia d'oro dal signor Giulio Lovisa — Un fucile modello 1891 con custodia in cusio dal ministero della guerra — Un orologio da tavola dal signor Francesco Rosa — Una medaglia di argento grande dal ministero della P. I. — Di altri numerosi e ricchi regali venne annunciato l'invio. Le signore di Maniago hanno aperto fra loro una sottoscrizione per offrire uno splendido regalo. Altrettanto hanno fatto gli esercenti del comune.

Da TOLMEZZO

Grave disgrazia a Villa Santina - Furto a Valle di Socchieve - Festeggiamenti rimandati - Il successo di Marbis al Teatro De Marchi

Ci scrivono 10 (n):

Giunge notizia che oggi a Villa Santina fu uccisa una bambina travolta sotto un carro.

A domani i particolari della grave disgrazia che non si sono ancora potuti avere.

*** La mattina dell'8 corrente in Valle di Socchieve mediante scalata di una finestra aperta dell'incustodita abitazione di Petris Raimondo contadino del luogo, da un cassettone aperto della camera da letto gli furono rubate lire 150 in biglietti di Stato e con essi due cambiali: una di lire 200 e l'altra di lire 100. Si sospetta che gli autori del furto siano talune persone della borgata ed i carabinieri di Ampezzo indagano per stabilire la loro colpa.

*** Gli annunziati festeggiamenti per l'inaugurazione della strada al pittoresco colle Picotta, e la consegna della medaglia ricordo ai nostri reduci dalla Libia e dall'Egeo, indetti dal locale Comitato Permanente, sono rimandati a domenica 20 corrente, e ciò per l'incostanza del tempo in questa stagione, ed anche perchè il lavoro di preparazione dei festeggiamenti stessi richiede maggior tempo di quello preveduto.

Tale rinvio non solo non pregiudicherà l'esito della festa, ma accrescerà le probabilità di felice riuscita.

*** Il celebre Marbis colla sua valentia ha divertito assai il numeroso e scelto pubblico intervenuto ieri sera ad assistere alla sua prima rappresentazione.

Come si prevedeva il teatro De Marchi era pieno zeppo di spettatori e presentava l'aspetto della grandi occasioni.

L'emulo di Fregoli fu davvero impareggiabile nelle sue trasformazioni e durante tutto lo spettacolo esilarò continuamente gli intervenuti.

Stasera alla seconda ed ultima rappresentazione si prevede un altro pienone col seguente programma:

Parte prima: «Eva in flagrante».

Parte seconda: «Fantocci meccanici parlanti».

Parte terza: Eldorado «Marbis».

In fine: «Metemsicosi musicale».

Rallegramenti al bravo artista e lo augurio di un abbondante incasso.

Da S. DANIELE

Temporali e grandine

Ci scrivono 10 (n):

Piove continuamente.

I temporali si succedono ai temporali; e ieri è caduto anche la grandine.

A Villanova i danni della grandine ta furono più sensibili che a San Daniele. A Giavons il terribile flagello devastò tutto.

Oggi il cielo è coperto.

Stamane rumoreggiava il tuono; e moltissimi si saranno destati con l'idea che il rombo del cannone si facesse sentire sui colli del Piccarone. Da circa due anni l'arrivo del 14 reggimento artiglieria a San Daniele è foriero... d'una peturbazione atmosferica.

Accordi fra Banche autonome

E' il caso di richiamare la sentenza aurea di un illustre uomo di stato, Emilio Visconti Venosta: «Indipendenti sempre, isolati mai».

Le banche popolari, pur conservando la loro libertà, la quale è sì cara, dovrebbero a somiglianza delle consorelle di Germania, d'Austria-Ungheria, di Francia, del Belgio e cc. ecc. costituire i loro collegamenti regionali, per mettere capo all'Associazione centrale. Aiuti reciproci di consigli, di affari, di ispezioni, coordinamenti intesi a evitare che lestesse persone, profittando del mistero, attingano un fido, superiore al loro merito, a diversi congiunti tra enti omogenei. L'isolamento nuoce quanto giova l'indipendenza.

Il difetto della cooperazione veduta, liberale, che pure ha tante buone qualità intrinseche, è di repugnare alle associazioni; per contro i cattolici e i socialisti rapidamente ne intuirono l'utilità morale ed economica. Ma questo è anche il difesso dei liberali in ogni altro atto della loro vita pubblica; appunto perchè sono liberali discutono, si scindono, preferiscono la solitudine alle compagnie dubbie di persone e di Società, colle quali non possano interamente consentire. Ora bisogna cercare ciò che congiunge e non divide; e i vincoli è uopo stringerli nei punti essenziali ricordando la massima di un antico santo padre: «Nelle cose necessarie l'unità; nelle dubbie la libertà; in tutte la carità».

Quanta bellezza e semplicità in questo perspicuo aforisma; ma quanta difficoltà nel distinguere le cose necessarie dalle dubbie; segnatamente quanta difficoltà nel cingere le une e le altre colla bontà!

Il Direttore di una potente Società anonima, uno spirito caustico e ambizioso, ha detto di recente che io faccio delle prediche economiche. Può essere, almeno non nuociono; in certi giorni neri si ricordano sospirando e, quando si ascoltano, salvano, perchè contengono i precetti di sicure esperienze nostre e straniere.

Ad ogni modo val meglio predicare il bene, che promuovere le industrie e le Banche inutili, per fino di lucro, le quali poi generano i disastri!

Luigi Luzzatti.

IL CAMBIO

ROMA, 10. — Il cambio per domani è 102.87.

Cronaca giudiziaria

CORTE D' ASSISE

L'orribile delitto di Chiavris

Presidente conte Guido Castiglioni — P. M. avvocato Tonini — cancelliere Febeo.

Accusati: Cucchini Gio. Batta fu Pietro di anni 36 da Udine e Konshcza Maria di Giovanni di anni 36 di Cormons, moglie di Gio. Batta Cucchini.

Sono accusati di omicidio qualificato commesso di correità fra loro nel mattino dell'8 marzo 1912 in Udine in danno di Cucchini Pietro rispettivo loro padre e suocero; di maltrattamenti in epoche diverse del 1911 e fino all'8 marzo 1912 verso i propri genitori e suoceri, Cucchini Pietro e Moretti Lucia.

Vi sono 8 testi d'accusa e 13 a difesa.

Periti d'accusa: Cavarzerani prof. cav. Antonio e Pascoletti dottor Sigismondo; perito a difesa: Vallan prof. Angelo, direttore dell'ospitale di Pordenone.

Il Cucchini è difeso dall'avv. Bertacioli; la Konschza dall'avvocato Levi.

UDIENZA ANTIMERIDIANA

Alle ore 10.45 viene formata la Giuria.

Entrano i due accusati fra i carabinieri.

Il Cucchini che è decentemente vestito, è un tipo spavaldo, che non sembra curarsi troppo di quanto avviene; la Konschza è pallida e sembra preoccupata.

Incidenti

Si fa la chiama dei testi.

Dell'accusa mancano Giulia Silla, che interverrà quando verrà chiamata a rispondere perchè è in prigione; Pietro Pittorito, che era amicissimo di Pietro Cucchini, è impedito di intervenire perchè ammalato.

Il Pubblico Ministero si oppone alla audizione dei testi a difesa Cucchini Maddalena, Cucchini Luigi e Moretti-Cucchini Anna, parenti degli accusati.

Viene stabilito di telegrafare al che annunzia che il perito a difesa prof. Angelo Vallan, direttore dell'ospedale di Pordenone è impedito di intervenire per causa di malattia.

Avvocato Bertacioli dichiara che la difesa può rinunziare alla presenza del dottor Vallan durante l'istruttoria, purchè non siano presenti nemmeno i periti d'accusa. Non può però rinunziare alla sua deposizione orale come perito.

Viene stabilito che di telegrafare al dottor Vallan per sapere se e quando potrà intervenire, e dopo ricevuta la risposta si deciderà sugli incidenti sollevati.

L'atto d'accusa

Il presidente ordina quindi la lettura dell'atto di accusa che viene fatto dal cancelliere Febeo.

L'atto d'accusa è una particolareggiata, ma terribile requisitoria del giudice istruttore avvocato Luzzatti contro i due accusati.

Eccone un sunto:

La mattina dell'8 marzo del decorso anno si divulgava in città la notizia che certo Pietro Cucchini, abitante in via Tricesimo in Chiavris, si era suicidato gettandosi dalla finestra nel cortile interno della casa, e si aggiungeva che la moglie del suicida per sfuggire alle sevizie del proprio figlio era fuggita di casa.

Nella stessa mattina cominciava però a prendere consistenza un'altra versione del triste fatto, e il giudice istruttore che aveva già fatto le primissime investigazioni credette opportuno di ordinare l'arreto di Giovanni Cucchini, figlio del morto, e della di lui moglie Maria Konschza.

Giovanni Cucchini, che l'atto d'accusa dipinge come «violento», prepotente, capace di commettere ogni più iniqua azione» minacciava continuamente e spesso batteva i genitori per ogni nonnulla. La moglie Maria Konschza, lo approvava in questi eccessi e cercava tutti i mezzi per spingerlo.

Pochi mesi prima del fatto durante una scenata il Giovanni morsicò il padre ad una guancia e la moglie approvandone l'atto esclamò: Non solo morderlo ma devesi ucciderlo.

E brutali eccessi ebbe a soffrire la Lucia Moretti, moglie del morto sia per opera del figlio che della nuora.

I due vecchi avevano dovuto ricorrere all'autorità di P. S. Per l'intervento del delegato Panigadi erasi stabilito che il figlio e la moglie sarebbero usciti di casa, facendo famiglia a parte, verso il compenso di L. 300.

Il Giovanni però aderì di mala voglia a questo accordo, ed anzi disse al delegato: «Prima di andarmene farò qualche cosa di grave».

E la sera stessa rincasando, con un pezzo di legno colpì il padre ferendolo alla testa. Alle rimostranze dei famigliari rispose: «Vado fuori, ma prima di sortire ho da ammazzarne uno. Tanto ammazzarne uno o sei si prende la stessa pena».

Il Giovanni agognava al possesso della casa abitata dai vecchi. Voleva essere solo padrone e questo suo desiderio era attizzato, acuito dalle insistenti pressioni della moglie.

L'accordo perciò l'irritò maggiormente.

Col Pietro Cucchini coabitavano insieme anche i fratelli Giuseppe chiamato «Tin» e Luigi con la moglie Anna Moretti.

A Giuseppe la mattina del 7 marzo la Mario Konschza recò una tazza di caffè. L'attenzione insolita non potè fare a meno di costringere la Lucia Moretti a esclamare: «Cio «Tin» mande ju i gatars».

A tali parole la Konschza si voltò inviperita ed investì la suocera di basse parole augurandola che il caffè per lei fosse tanto acido solforico o acqua ragia per bruciarla; poscia corse a riferire l'incidente al marito.

Il Giovanni sceso, rintracciata la madre nella stalla con una scopa di cui s'era armato la colpì tre o quattro volte gridando: «Voglio si rispetti mia moglie», poi non contento di ciò armatosi di un tridente fece l'atto di infilzarla.

Accorso lo zio Giuseppe liberò la disgraziata donna e consigliò il nipote a recarsi al lavoro e cessare da quelle scene.

La giornata del 7 marzo fu la giornata fatale.

Il Giovanni volle ad ogni costo riprendere il litigio.

Rincasato la sera e saputo dalla moglie che al mezzogiorno la minestra non era bastata per tutti, come una bestia feroce salì nella camera della infelice madre sua, e la trovò in camicia che stava per andare a letto.

La povera donna cercò di impedire l'ingresso al figlio puntellando la porta con la propria persona.

Il Pietro Cucchini, dal letto ove era coricato, rassegnato alla propria sorte esclamava: «Lascia pure che ci ammazzi».

Alla fine l'uscio cedette ed il Giovanni entrò furibondo. La madre riuscì a sgattaiolare e a rifugiarsi nella camera del cognato Luigi grindando: «Salvatemi, salvatemi, mio figlio mi ammazza»; e per sottrarsi all'ira furibonda dopo aver chiusa la porta, coadiuvata dalla cognata Anna cercò ancora di puntellarla.

Il Giovanni dal di fuori continuava a strepitare e minacciare. Vedendo che la resistenza delle due donne non avrebbe impedito al forsennato di raggiungere il suo intento, il Luigi Cucchini, aprì l'uscio, dopo chè la Lucia si fu nascosta sotto il letto.

Entrato il Giovanni la scena che seguì fu quanto di più odioso e brutale mente umana possa escogitare.

Scorta la madre sotto il letto l'afferrò per le braccia e la trasse a sè e mentre la povera donna gridava: «Perdonami, perdonami», egli rispondeva: «Non ti perdono niente, voglio levarti le budella».

Alle grida, al trambusto violento accorse anche il Giuseppe Cucchini che riuscì a calmare il nipote e condurlo in cucina, liberando in tal modo la cognata. Questa non sentendosi più sicura in casa e temendo nuove esplosioni d'ira da parte del figlio divisò di fuggire in casa di un'altra cognata.

Non potendo passare dalla cucina ove trovavasi il figlio, la disgraziata donna, in camicia come si trovava si calò da un ballatoio alto tre metri nel cortile e di lì raggiunse la casa della cognata ove passò la notte.

Ciò che sia avvenuto in quella notte dal 7 all'8 marzo, nessuno lo sa.

Si può però arguire.

Il malvagio, essendogli sfuggita la madre, sfogò tutti i propri istinti feroci sul proprio padre.

Salito nella sua camera, deve avere cominciato col percuoterlo con un bastone poscia trascinatolo già dal letto deve averlo schiacciato sotto le ginocchia.

Una certa Giulia Silla, dedita alle scorribande notturne, rincasando nel la mattina e trovato il portone di casa Cucchini aperto entrò per soddisfare un bisogno. Nel breve tempo in cui si soffermò sotto il porticato intese al piano superiore come dei colpi di zoccolo poscia una voce fiebile come di una persona che stesse per morire. Temendo d'essere sorpresa fuggì. A quella ora, erano le cinque, essa dichiarò che nel cortile non v'era il cadavere, se vi fosse stato certamente ella dovrebbe averlo veduto.

I testi che potrebbero parlare tacciono per paura.

Il Luigi Cucchini si rifiutò sempre, in tutti i suoi interrogatori di parlare dicendo: «Se io lu cialci (il nipote) in qualchi mud, quant cal ven fur mi cope». In altra occasione dichiarò che dopo aver parlato sarebbe costretto a riparare in America. E come il Luigi sono tutti gli altri parenti.

Uno sprazzo di luce portarono i periti settori coll'autopsia. Fra le varie gravissime lesioni interne, riscontrarono la rottura dell'aorta, ritenuta prodotta dalla compressione ripetuta e vigorosa con le ginocchia o altro corpo contundente contro il torace e contro l'addome, che fu causa unica della morte avvenuta un po' prima delle cinque di quella mattina; e fra le lesioni esterne la frattura del femore e del bacino e la lussazione della mandibola. Queste i periti ritennero prodotte indubbiamente sul corpo morto, nel gettare il cadavere dalla finestra.

Dopo la lettura dell'atto d'accusa essendo già mezzogiorno l'udienza viene sospesa e rimandata alle ore 14.30.

UDIENZA POMERIDIANA

All'udienza assiste un pubblico numeroso, che in certi momenti si abbandona a delle risate affatto inopportune.

Quando si persuaderà il pubblico che è tanto avido di assistere ai processi, che le aule dei tribunali e della Corte d'Assise non sono nè teatri, nè caffè concerto?

L'interrogatorio dei due accusati

Il presidente entra che sono quasi le 15. Si attendeva il telegramma del dottor Vallan da Pordenone, ma non era ancora giunto.

Gio. Batta Cucchini

Presidente (rivolgendosi al Cucchini). Dunque avete sentito ciò che dice l'atto d'accusa contro di voi. Cosa ne dite? Raccontate.

L'accusato avverte che parlerà in friulano, perchè in italiano non si esprime con troppa facilità.

Presidente. — Parlate almeno in veneto.

L'accusato parla con voce chiara, come se si trattasse di un racconto inconcludente, e vuol fare anche dello spirito, e perciò il presidente lo ammonisce.

Ecco quanto dice:

Vi erano sempre questioni fra la madre e mia moglie.

Quando mia moglie divenne incinta mia madre continuava a tormentarla. Le diceva che così non potevano andare avanti, perchè non avevano mezzi.

Un giorno la madre gli disse: Come faremo, quando rimarrai a casa.

Per questa ragione mia madre maltrattava mia moglie ed io perciò mi arrabbiava e le diedi anche qualche «pugn».

Presidente. — Veniamo al giorno del 7 marzo.

Accusato. — Io ebbi la solita questione con mia madre perchè mia moglie alla sera mi aveva detto che mia madre non aveva preparato la minestra per tutti al mezzogiorno.

Andai di sopra e volli entrare nella camera di mia madre, ma seppi che si era rifugiata nella camera di mio «barba» Valentino.

Mi recai allora fuori della porta di quella camera e cominciai a battere con forza minacciando di sfondarla. Mi venne aperto, entrai, e vedendo mia madre sotto il letto la tirai fuori prendendola per la camicia e le dissi: Se non vuoi aver rispetto per mia moglie, rispetta almeno la creatura che nascerà!»

Poi uscii e andai a dormire. Feci un sonno interrotto perchè un bambino era ammalato.

Alle ore 5.30 mia moglie si levò e andò sul poggiuolo; era chiaro di luna. Guardando nel cortile gridò: «Giovanni, Giovanni! Sotto il portico è un morto! Io ho paura vieni giù!»

Io mi misi in fretta le mutande e scesi nel cortile, guardai il cadavere e riconobbi mio padre.

Lo toccai per vedere se viveva ancora, ma era morto. Risalii in camera e dissi a mia moglie che quel cadavere era di mio padre.

Frattanto erano tutti alzati e mio zio poi andò a chiamare i carabinieri. Io allora mi alzai di nuovo e, mancando il personale, mi recai a mungere la vacca. Frattanto i carabinieri vennero e mi arrestarono.

Il presidente gli fa parecchie contestazioni, ma l'accusato risponde che egli era irritato con la madre, ma non con suo padre, che era un buon uomo, non aveva nulla.

A domanda risponde che non sa a che cosa attribuire la morte di suo padre; crede che trattisi di suicidio.

L'accusato nega recisamente di aver maltrattato il padre.

Ammette di aver contrastato colla madre e spesso anche la... percuoteva. Nemmeno cogli zii ebbe contrasti.

Maria Konsckza

Presidente. — E voi cosa dite?

Il 6 marzo rimase a casa perchè erano ammalati i bambini. Il 7 tornò al lavoro. Alla sera ritornò a casa, trovò il marito seduto in cucina presso il «spoler».

Essa aveva portato del pane per fare la zuppa. Disse al marito: «Se fosti venuto a mezzogiorno non avreste trovato nemmeno la minestra, perchè la mamma aveva preparato solo per loro (i due vecchi)».

Queste parole essa le disse senza nessuna cattiva intenzione.

Mio marito, che è di sangue caldo, salì da mia madre, e stando in cucina sentì che di sopra gridavano. Io allora non mi mossi, ma poi salii nella camera e trovai mio marito, e cercai di calmarlo.

Mio marito venne a letto, ma in quella notte dormimmo poco perchè uno dei bambini era ammalato.

Alle 5.30 si levò e andò sul poggiuolo e vide una persona a terra nel sottoportico.

Ebbe paura e gridò al marito: «Io non scendo, c'è un morto. Vieni tu.

In quel momento scese anche lo zio Giovanni e gridò ch'era un morto.

Allora scese anche il marito e riconobbe il padre.

Essa ritornò nella sua camera e non uscì che due giorni dopo per andare alla messa per il suocero, poi venne arrestata anche lei.

Alle contestazioni del presidente e del Pubblico Ministero risponde che essa fin che potè trattò sempre bene colla suocera, mai eccitò suo marito contro di lei.

Ma sua suocera aveva un carattere bisbetico. L'accusata ammette di averle detto delle male parola e una volta anche, provocata, le andò coi pugni sulla faccia, ma mai la percosse.

Il presidente le contesta che essa usò sevizie verso la suocera, ma la accusata si mantiene negativa.

Il telegramma del prof. Vallan

A questo punto viene portato il telegramma del prof. Vallan che è letto dal P. M.

Il prof. Vallan dice che non potrà trovarsi a Udine prima di martedì 15 corrente.

Il presidente sospende la udienza per dieci minuti, ma poi invece di riprenderla dice che per aderire al desiderio dei difensori l'udienza viene rimandata a domani (oggi, venerdì 11) alle ore 10.

Da BUIA

Il ritorno di un valoroso

Ci scrivono 10 (n):

Ieri sera arrivava a Buia il soldato Piemonte Pietro di Valentino dell'8.o reggimento alpini. Il poveretto da parecchio tempo si trovava nell'ospedale di Palermo per una ferito riportata alla presa del forte di Ettangi. La palla gli aveva attraversato il malleolo del piede destro. Il Piemonte prese pure parte al combattimento di Assaba; ed è stato fregiato della medaglia al valor militare.

CRONACA CITTADINA

La ferma dei rivedibili

Il «Giornale militare ufficiale» pubblica le istruzioni riguardanti la entrata in vigore della legge 19 giugno 1913, concernente la ferma degli iscritti di leva già rividibili per una o due volte e il limite di statura per la idoneità al servizi militare nel regio esercito.

La legge entrerà in vigore domani, 12 luglio 1913. Tutti gli inscritti arruolati alla prima categoria con la classe 1893 quali rivedibili di classi precedenti saranno obbligati alla ferma di due anni sotto le armi; saranno pure vincolati dalla stessa ferma gli inscritti arruolati con la classe 1893 quali renitenti o quali rimandati per legali motivi da classi precedenti alla leva in corso o gli inscritti arruolati all'estero nel regno con la classe 1893, come rimandati alla leva in corso, i quali dovevano essere considerati agli effetti della forma quali rivedibili.

Continueranno invece a fruire del beneficio della ferma di un anno tutti coloro che sebbene non abbiano impreso servizio furono già inscritti alla detta forma in conseguenza della riduzione di un centimetro del limite di statura. I consigli di leva pronuncieranno la riforma degli inscritti se raggiungeranno la statura di metri 1.53; manderanno rivedibili coloro che abbiano o superino la statura di metri 1.53 e non raggiungeranno quella di metri 1.54; arruoleranno coloro che raggiungano o superino la statura di metri 1.54. Non saranno proposti per la rassegna gli individui che risultando avere una statura inferiore a metri 1.55 raggiungessero o superassero quella di metri 1.54.

Le reclute che per avventura risultassero avere una statura anche inferiore a metri 1.53 dovranno essere sottoposti a rassegna con proposta di rimando alla leva successiva sempre quando non sia per essere ancora trascorso il periodo di rivedibilità, altrimenti dovranno essere proposti per la riforma. Egualmente si procederà per i militari appartenenti a classi anteriori.

Gli inscritti a capo lista della classe 1893 mandati rivedibili alla prossima leva sui nati del 1894 purchè non avendo superata la statura di metri 1.54 non raggiungeranno i metri 1.55 saranno se lo desiderano sottoposti a una nuova visita per essere se non abbiano altri difetti o imperfezioni fisiche, dichiarati idonei e arruolati con la classe del 1893. Ferma restando la facoltà di ritardare in seguito alla domanda di presentazione alle armi, per coloro che abbiano un fratello sotto le armi, dovranno da ora innanzi i militari stessi compiere la ferma di due anni a cui sono obbligati non computandosi nella ferma medesima il tempo da essi passato in congedo provvisorio in attesa del rinvio in famiglia del fratello.

Un'interpellanza al sindaco sui freni del tram elettrico

Il consigliere comunale, avv. Celotti, ha presentato al sindaco un'interrogazione sulla applicazione, non ancora avvenuta, dei freni Westringhouse alle carrozze del tram elettrico. La interrogazione verrà svolta nella prossima seduta del consiglio comunale.

L'ambulatorio comunale per i poveri

Col 7 luglio corrente si è aperto al pubblico l'ambulatorio comunale nei locali a piano terreno del tribunale in via Treppo sull'angolo prospiciente alla roggia.

Tale ambulatorio è stato istituito come a suo tempo dicemmo, per consultazioni, visite, cure medicazioni e per il rilascio delle ricette gratuite e certificati a favore degli aventi diritto alla cura gratuità con l'orario seguente:

Primo e secondo reparto, dottori Cesare — Faioni, tutti i giorni, meno i festivi, dalle ore 13.30 alle 14.30. — terzo reparto dottor Ferrario tutti i giorni meno i festivi dalle ore 12.30 alle ore 13.30 — quarto reparto, dottor Chiaruttini, tutti i giorni, meno i festivi dalle ore 10 alle 11.

Quinto reparto dottor cav. Luzzatto, tutti i giorni, meno i festivi dalle ore 12 alle 13 — medico aggiunto dottor cav. Liuzzi, tutti i giorni, meno i festivi dalle ore 14.30 alle 15.30.

Un grande concorso di motocoltura

Per iniziativa della Federazione Italiana dei Consorzi Agrari e del Touring Club Italiano si terrà a Parma una grande Mostra di Motocoltura.

Le prime prove su terreno si svolgono dal 10 al 25 luglio alle quali seguirà una esposizione delle macchine partecipanti. Le case costruttrici iscritte sono molte e già si prevede che il concorso attuale sarà un grande avvenimento in quanto è nella generale opinione che la meccanica industriale — chiamata ad una gara internazionale — darà finalmente la soluzione tecnica ed economica del problema della lavorazione meccanica della terra.

Gli enti organizzatori hanno ottenuto dalla Direzione Generale delle Ferrovie dello Stato riduzioni del 30 per cento per viaggi di andata e ritorno a Parma da ogni stazione del Regno. Gli agricoltori che desiderassero partecipare e assistere a queste prove usufruendo del ribasso dovranno mandare la loro adesione al Comitato ordinatore sedente in Parma e chiedendo la tessera di riconoscimento, ed unendo la tassa fissata in lire 1 (una).

Banda cittadina

Programma dei pezzi musicali che si eseguiranno questa sera 11 luglio corrente dalle ore 20 e mezza alle 22 in piazza Vittorio Emanuele:

1. Marcia — Ai dazieri italiani — Pirrone.
2. a) Intermezzo — Silvano — b) Sogno — Ratcliff — Mascagni.
3. Coro e gran scena della consacrazione — Aida — Verdi.
4. Gran finale secondo — Poliuto — Donizzetti.
5. Ouverture — Oberon — Weber.

Circolazione e deposito degli spiriti

La Camera di commercio avverte che, per il n. 7 della tabella A, annessa alla legge 8 giugno 1913, il trasporto di spiriti denaturati, in quantità superiore in cinque litri, è soggetto in tutto il regno a bolletta di legittimazione.

Il deposito di spiriti non denaturati in quantità superiori a venti litri è soggetto a denuncia ed alla vigilanza degli agenti di finanza, nonchè alla tenuta del registro di carico e scarico, in base al quale potranno essere rilasciate bollette di legittimazione.

Sono esenti da ogni vincolo, tanto nella circolazione quanto nel deposito i liquori e le bevande alcooliche contenuti in bottiglie di capacità non superiore a due litri, chiuse a macchina con tappo e con capsula metallica portante impressa l'indicazione della ditta fabbricante e del comune ove esiste la fabbrica.

Per schiarimenti su questa e sulle altre disposizioni della nuova legge gli interessanti potranno rivolgersi all'Ufficio Tecnico di Finanza.

Il fallimento di Emilio Crainz

Con sentenza di ieri il nostro tribunale su istanza della Cassa di Risparmio di Verona ha dichiarato il fallimento del commerciante Emilio Crainz di qui.

Il fallito non ha presentato ancora i bilanci, ma si può ritenere chè il deficit si aggiri dalle 280 alle 300 mila lire.

Curatore provvisorio è stato nominato l'avvocato A. Bellavitis, giudice delegato l'avvocato Çavarzerani.

L'atto onesto di un tramviere

Maiero Lodovico fu Santo, tramviere, rinveniva alle ore 13, sopra il sedile di una carrozza del tram elettrico un involto che conteneva 780 corone in carta e 120 marchi pure in carta, 30 marchi in oro, una sterlina 7 scudi, e 17 dollari, complessivamente L. 1174.65 e una piccola maglia di lana.

Il Maiero portò l'importo alla vigilanza urbana, ove poco dopo l'importo stesso venne consegnato ad un signore che l'aveva dimenticato e che si fece conoscere. Al Maiero vennero consegnate L. 115.

Un portamonete che conduce in questura

Ieri mattina alle ore 10, il bracciante Ugo Cerotti di igniti trovò in Mercatovecchio un portamonete, ma invece di portarlo in Municipio voleva tenerlo per sè.

Un vigile urbano accortosi di ciò, fermò il Cerotti e non volendo quest'ultimo consegnargli il portamonete la condusse in questura.

R. Ginnasio Liceo

Promossi con esame dalla seconda alla terza:

Baricalla Igino — Federigo-Perissutti Luigi — Grillo Mario — Piuzzi-Taboga Gracco - Rea Leo — Schonfeld Davide — Pasquangeli Timoteo — Angriglinni Francesco — Zanelli Ugo — Lenna Francesco.

Un disertore della marina austriaca

Ieri mattina un vigile urbano accompagnò alla P. S. certo Giovanni Milinovich di anni 25, che dichiarò di essere un disertore della marina da guerra austriaca.

TEATRO MINERVA
Cinema Splendor

Oggi e domani, venerdì e sabato al Teatro Minerva si darà una attualità interessantissima:

Le nozze di S. A. R. la Principessa Vittoria Luisa figlia dell'imperatore di Germania con S. A. R. il principe Ernesto di Cumberland.

Seguirà un dramma emozionantissimo: «La belva addormentata».

Chiuderà lo spettacolo una delle solite scene comiche sono sono una specialità del Cinema Splendor.

Il teatro si apre venerdì alle ore 6 e mezza, sabato e domenica alle ore 3 precise. — Funzioneranno i ventilatori.

Recentissime

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Il suicidio e le rivelazioni dell'ing. Giannini

Il suicidio dell'ing. Giannini
implicato nello scandalo del palazzo di Giustizia
Egli aveva svelato le iniziali e pseudonimi

ROMA, 10. — Stamane, nel proprio ufficio di Via Balbo, si è suicidato con un colpo di rivoltella al cuore l'ing. Giovanni Giannini. Egli ha lasciato una lettera chiusa indirizzata al consigliere Pacces incaricato dell'istruttoria per il processo per il Palazzo di Giustrizia.

Il *Giornale d'Italia* ricorda che l'ingegnere Giannini ha avuto una parte molto importante nell'inchiesta per il palazzo. Di lui che al tempo della costruzione del palazzo, era rappresentante della ditta Gaffuri, fornitrice della pietra di Rezzato, esistono pubblicati nella relazione della commissione parlamentare parecchie lettere sequestrate presso la ditta e che si riferiscono no tanto all'esecuzione dei lavori quanto ai lodi; specialmente gravi apparvero le lettere che si riferivano al terzo e al quarto lodo dell'impresa Borrelli. La figura dell'ing. Giannini, continua il *Giornale d'Italia*, ebbe particolare importanza nelle indagini compiute dalla commissione parlamentare e singolare risalta nella discussione che sull'inchiesta si svolse alla camera per la sua deposizione che, portata improvvisamente a conoscenza della Camera dall'on. Gesualdo Libertini, per quanto si riferiva all'on. Brunialti, fu causa del primo rinvio della discussione. Infatti il Giannini nella sua deposizione aveva svelato alla commissione i nomi di tutti coloro che nelle lettere da lui scritte erano indicati con semplici iniziali e con pseudonimi.

L'ing. Giannini quindi, dice il *Giornale d'Italia*, avrebbe dovuto o potuto avere, come già ebbe nell'inchiesta, una azione importante nell'istruttoria che si va compiendo. Stamane l'ing. Giannini alle 8.30 si è recato al suo ufficio. Il portiere lo ha visto entrare calmo: appena giunto nella sua camera ha deposto sul tavolo in modo ben visibile la lettera diretta al comm. Pacces. Quindi si è seduto vicino al tavolo e si è esploso un colpo di rivoltella al cuore. La morte è stata istantanea. L'impiegato signor Fontana entrato poco dopo in ufficio ha trovato l'ing. Giannini seduto al tavolo come se dormisse: nella sua destra impugnava ancora una Browning. L'ingegnere era già morto.

E' accorso subito sul posto il commissario di P. S. il quale ha impedito che la signora dell'ingegnere avvertita entrasse nella camera onde evitarle una commozione troppo violenta. Gli impiegati dell'ufficio dell'ing. Giannini non hanno saputo indicare la vera causa del suicidio ed hanno detto che in questi ultimi giorni l'ingegnere non rivelava affanni segreti. Per l'inchiesta pel palazzo di giustizia sembrava non si preoccupasse molto. L'ingegnere contava 51 anni. Egli era nato a Legnano. Ricoprì varie cariche: tra le quali quella di sindaco di due società industriali.

Un'intervista con la cognata dell'ing. Giannini

ROMA, 10. — Il *Giornale d'Italia* ha intervistato la cognata dell'ing. Giannini sulle cause che possono averlo spinto al suicidio.

La signora disse che il Giannini, quando l'inchiesta del Palazzo di Giustizia rilevò il suo nome ha esclamato: «Sono finito, sono moralmente finito!» E non si distolse mai da questa idea fissa.

Ma egli non ha rivelato mai il proposito di suicidio. Incoraggiava, però, la moglie essere forte ed a non disperare della vita. Domenica disse: «Se dovesse venire spiccato il mandato anche contro di me sarebbe finita per sempre!»

Forse le ultime notizie di questi giorni lo avranno determinato al suicidio. Ma si deve assolutamente escludere, soggiunse la signora, che vi fosse ragione di temere per lui. Egli non aveva che semplici rapporti di rappresentanza con la ditta Gaffuri e Massardi. Anzi egli ebbe a lagnarsi della Ditta stessa che gli doveva ancora nove mila lire.

«Eppoi mio cognato, disse la signora, guadagnava molto ed era chiamato dapertutto per la sua provata correttezza e onestà.

Le rivelazioni della lettera lasciata dal suicida

La *Tribuna* dice che la lettera lasciata dall'ingegnere Giannini e indirizzata al comm. Pacces è stata recapitata alla Procura generale della Corte d'Appello e si trova ora nelle mani del Procuratore generale comm. Vacca.

Intorno alla lettera si mantiene il più assoluto riserbo. In questi ultimi giorni l'ing. Giannini era in uno stato di grande eccitazione. La documentazione dei rapporti corsi fra lui e l'impresa e le conseguenze morali più che penali, che essa avrebbe potuto avere lo aveva estremamente esasperato. Il Giannini avrebbe tentato con la sua lettera un atto di redenzione, confessando come e perchè egli fosse stato costretto a scrivere la nota lettera, la cui responsabilità risalirebbe ad altri che avrebbero esercitato una specie di violenza sulla di lui volontà.

Il Giannini, continua la *Tribuna*, lumeggiando sulla lettera al comm. Pacces *alcuni lati delle controversie fra lo Stato e l'impresa denuncierebbe colpe finora ignote e complicità sinora non assodate.*

Egli ricorderebbe la sua vita di lavoro e lo strazio dell'animo suo fino da quando furono svelate al pubblico, a mezzo dei giornali, i gravi episodi del palazzo di giustizia.

Altri elementi degni d'esame conterrebbero diversi documenti che il Giannini ha voluto rimettere alla giustizia prima di darsi la morte.

Su questi altri elementi che avrebbero grande importanza crediamo dovere, dice la *Tribuna*, di non raccogliere le indescrizioni che si fanno.

Ciò che dice l'avvocato del Giannini

Il *Giornale d'Italia* dice che l'avv. Di Benedetto, consulente dell'ing. Giannini, ha assicurato che oltre alla lettera che è nelle mani del Procuratore generale, egli ha anche lasciato un plico sul quale sta scritto: «Gli ultimi miei pensieri».

Gli impiegati della ditta Borrelli

ROMA, 10. — Stamane ebbero luogo gli interrogatori degli impiegati della Ditta Borrelli e Ricciardi: Oreste Bartoli e Giovanni Amalfitano.

Il ritorno dei Sovrani in Italia

MONACO, 10. — Il treno recante i sovrani d'Italia è passato alle ore 7.45 ed è proseguito subito per Pisa.

INNSBRUCK, 10. — Il treno reale italiano è passato stamane per Innsbruck. Il luogotenente Toggenburg e il generale di cavalleria Danki si sono recati alla stazione ed ossequiarono i sovrani d'Italia nel vagon-salon. Dopo una sosta di pochi minuti il treno reale proseguì per l'Italia.

PERI, 10 — Il treno reale italiano è passato nel pomeriggio per questa stazione proseguendo per Pisa.

Un'altra crisi nel gabinetto ungherese
Le dimissioni del ministro Bethy

BUDAPEST, 10. — Secondo i giornali sono imminenti le dimissioni già annunziate del ministro del commercio Bethy e in sua vece verrà nominato a ministro del commercio l'industriale e finanziere barone Leharkany membro della Camera dei Magnati.

Le ragioni che militano per la cessazione delle ostilità

SOFIA, 10. — *L'azione delle potenze si svolge nelle capitali degli stati belligeranti per mezzo di passi separati ma concordi per giungere alla cessazione delle ostilità. La Russia si dimostra specialmente premurosa e la sua parola sarà tanto più ascoltata, in quanto che essa aveva preso l'iniziativa dell'arbitrato, prima degli avvenimenti di guerra che si sono prodotti, per così dire, automaticamente all'infuori della volontà dei governi ed a causa delle eccitazione delle truppe le une di fronte alle altre da troppo lungo tempo.*

Si agiunge che la Bulgaria la quale ha le sue truppe in Macedonia, è pronta a difendere eroicamente il suo territorio ed è anche pronta ad ascoltare la voce della Russia e i consigli delle potenze. La Serbia che ha avuto molte perdite, nei sanguinosi scontri della settimana, non desidera nemmeno essa di continuare la guerra che indebolisce i popoli balcanici.

E' probabilmente ad Atene che gli sforzi delle potenze incontreranno difficoltà per arrestare lo slancio dell'esercito inebbriato dai suoi recenti successi.

Si può dire di sperare che le lezioni date dagli ultimi avvenimenti non saranno perdute per essa. La cessazione immediata delle ostilità permetterà solamente d'impedire ogni velleità d'azione della Turchia e la limitazione delle rivendicazioni della Rumenia.

Si conferma da Londra
il passo della Bulgaria

LONDRA, 10. — *Si ha da Vienna: Corre voce che la Bulgaria avrebbe pregato le potenze di chiedere alla Serbia e alla Grecia le condizioni possibili per la pace. Si sono iniziati pure negoziati in vista d'una riunione dei ministri balcanici a Pietroburgo.*

LONDRA, 10. — *Una nota della* Reuter *dice nè alla legazione della Bulgaria, della Grecia e della Serbia a Londra nè all'ambasciata di Turchia nè al* Foreign Office *hanno informazioni che confermino le notizie di Vienna dicenti che la Bulgaria domanderebbe di concludere la pace.*

Al Foreign Office *dicesi che le potenze continuano ad insistere per la cessazione delle ostilità; però una delle grandi abmasciate di Londra riceveva fino da ieri dispacci indicanti che i bulgari si disponevano al suddetto passo. I telegrammi ricevuti oggi confermano tali indicazioni sebbene non vadano così lontano come le notizie di Vienna.* (Stefani).

Pasic ritiene che la guerra sarà finita tra breve
Il punto di vista serbo

VIENNA, 10. — *La* Zeit *ha da Belgrado che il suo corrispondente è stato ricevuto dal presidente del consiglio Pasic, il quale gli ha dichiarato che la situazione militare è favorevolissima per la Serbia.*

Il presidente del consiglio ha detto inoltre che la parola è ora ai militari e non agli uomini politici perchè nella politica vi è ora un ristagno. Egli ritiene che la guerra sarà finita tra breve.

VIENNA, 10. — *I giornali ricevono da Belgrado: Il governo serbo nella questione della ripresa delle trattative con la Bulgaria per far cessare le ostilità si atterrà a questo punto di vista:*

Nei circoli dirigenti politici e militari serbi prevale l'opinione che la guerra ormai incominciata debbe venire condotta alla fine e che si debba cercare una decisione indubbia sul campo di battaglia: tuttavia per quanto si riferisce ad una eventuale idea di intraprendere trattative, la condizione fondamentale per il gabinetto serbo sarebbe che neppure con una parola si accennase al trattato serbo-bulgaro che è ormai strappato. Se in linea generale risultasse possibile qualche trattativa per sospendere le ostilità, ciò non sarebbe possibile che considerando le questioni territoriali sulla base dell'attuale stato di cose militari.

Se la Bulgaria dimostrerà una condiscendenza sincera via verso la pace sarà facilmente spianata ogni altra pretesa è da escludere e non può formare per la Serbia oggetto di discussione.

Da Sofia giunge notizia di grandi successi bulgari

VIENNA, 10. — *La* Reichspost *ha da Sofia notizia di grandi successi dei bulgari. Tra l'altro si dice che il generale Tocheff combatte nella parte settentrionale con slancio irresistibile nella via per Kumanovo. Su Pirot tuona già il cannone bulgaro: di ora in ora è da attendersi la presa di Pirot. Il generale Ivanoff avrebbe riportato una vittoria sui greci presso Doiran.*

Le operazioni delle truppe elleniche
contro Strumnitza e Demi-Hissar

SALONICCO, 10. — *Qui si dice che le operazioni dell'esercito greco sono in corso tanto in direzione di Strumnitza quanto verso Demir Hissar. Sull'esito di queste operazioni non si sono ancora avute notizie concludenti. La flotta greca ha bombardato la posizione bulgara di Panghajon ed ha costretto i bulgari a ritirarsi. Una locomotiva inviata a scopo di prova a Ghevgheli verso Mirasec dovette tornare indietro prima di avere raggiunto la stazione di Mirasei perchè i bulgari fecero fuoco contro la locomotiva.*

La presa di Cavalla confermata da un telegramma di Conduriotis

ROMA, 10. — Il ministro degli affari esteri ellenico ha comunicato alla legazione di Grecia a Roma il seguente dispaccio dell'ammiraglio Conduriotis comandante della flotta greca:

Cavalla 10 luglio:

Cavalle è stata occupata in nome di S. M. il Re. Le controtorpediniere *Panther*, *Ierhi*, e *Doxa* sono entrate nel porto.

La popolazone di Cavalla è in festa e l'entusiasmo e delirante.

F.to: *amm. Conduriotis*

La Turchia costretta ad emettere carta monetata a corso forzoso

VIENNA, 10. — I giornali hanno da Costantinopoli che per far fronte all'urgente bisogno di denaro il governo ha intenzione di emettere carta monetata a corso forzoso.

MERCATI DI IERI

PIAZZA XX SETTEMBRE
(Ettolitro)

Frumento L. 17.50 a L. 20 — Segala L. 13.25 a L. 14.50 — Granoturco bianco L. 13 a L. 14 — Granoturco giallo L. 14.20 a L. 16 — Fagioli (quintale) L. 35 a L. 50.

PIAZZA VENERIO
(Quintale)

Ciliegie L. 18 a L. 60 — Pere L. 20 a L. 50 — Pomi L. 6 a L. 15 — Pesche L. 130 a L. 140 — Prugne L. 10 a L. 45 — Armellini L. 60 a L. 150 — Fichi L. 30 a L. 45 — Tegoline L. 9 a L. 18 — Fagioli L. 25 a L. 35.

Dott. ISIDORO FURLANI, direttore
Giovanni Minighini gerente respons
Stabilimento Tipografico Friulano

TRE MILIONI DI DOTE

Romanzo di SAVERIO DI MONTEPIN

Andò a prendere gli ordini del suo padrone il quale non aveva da dargliene, e che d'altra parte gli sembrò molto cupo.

— Se il signor conte non ha bisogno di me— disse quindi — oserò domandargli il prmesso di assentarmi dalla villa per un paietto d'ore...

— Conoscete qualcuno in questo paese, signor Giovanni? — disse il signor di Lucenay.

— Non conosco nessuno, ma vado pazzo dei fiumi in generale e della Marna in particolare. Mi piace passeggiare fantatsicando sulle rive fiorite, e li dolce mormorio dell'acqua che scorre mi diletta l'orecchio.

— Cospetto, sor Giovanni, siete poetico!

— All'occasione, sì, signor conte.

— Ebbene, andate a passeggiare malinconicamente sulle rive ascoltando il dolce mormorio dell'acqua che scorre.

— Ho l'onore di ringraziare il signor conte.

E Papavero approfittò tosto del permesso.

LXVI

Giovanni Dufour desiderava uscire per due motivi.

Oltre il bisogno di andare ad impostare la lettera indirizzata a Maddalena Gallier, il sor intendente sentiva crescere in sè la sua idea fissa di diventar possidente campagnuolo, e ardeva di andar in cerca di una casa da vendere.

Uscito che fu dalla villa dei Platani, scesò la costa di Chennevières e andò difilato sino alla stazione della Bandita.

Ivi gettò la sua busta sigillata nella cassetta della ferrovia.

Nel voltarsi posò gli occhi sopra un cartello messo bene in vista, in guisa da attirar per forza gli sguardi dei viaggiatori che smontano dal treno.

Su quel cartello erano queste parole:

Case da vendersi o da affittarsi. Rivolgersi all'agenzia, 1, via della Stazione.

Papavero vide quasi dirimpetto l'agenzia in discvorso; vi entrò e si trovò dinanzi a un uomo grosso, sdraiato sopra una poltrona di pelle dietro una scrivania, e con la gamba sinistra sorretta da cuscini.

Quell'uomo grosso salutò il sopraggiunto alzando di tre pollici la calotta ricamata che ricuopriva il suo cranio calvo.

— Avete delle case da vendere, signore? — gli domandò Giovanni Dufour.

— Molte a scolta, sì, signore.. — Eccone la nomenclatura.

— La nomenclatura è inutile, — interruppe Papavero; — potreste propormi successivamente venticinque case che non mi convengono... — Anderemo molto più presto intesi quando vi avrò categoricamente spiegato quello che voglio.

— E' giusto, signore... è giusto... Parlate, vi ascolto...

— Ecco la cosa: — Mi abbisogna una casina con giardino e un orticello. — Cantina, pian terreno e primo piano... Tre stanze da basso e tre stanze di sopra... una stalletta per un cavallino ed una rimessa per una timonella.

— Signore, ho quello che fa per voi.

— Ah! dimenticavo di dirvi che mi preme sopratutto che la casetta in discorso sia n iriva al fiume.

— Ho più che mai quello che fa per voi. — Una casina in riva alla Marna dirimpetto a Chennevières.

— C'è una barchetta?

— Sì, signore, con un piccolo imbarcatoio in fondo al giardino.

— La veduta è bella?

— E magnifica, signore. — Non si può trovar di meglio.

— Allora mi va! — la mia anima è sensibile ai grandi spettacoli della natura .

— Desidereresté entrare immediatamente al possesso?

— Non mi preme, essendo per qualche tempo ancora trattenuto a Parigi dalle mie occupazioni.

— Allora la va a meraviglia... — Quanto al prezzo che ne esige il proprietario....

— Sì, sentiamo il prezzo.

— Esso è mite... quarantamila franchi.

Cospetto! — eclamò Giovanni Dufour, storcendo la bocca. — E lo chiàmato un prezzo mite!

— Tutto compreso, signore, tutto compreso.... — E poi, c'è anche la mobilia che è compresa nella vendita.

— E' almeno un po' decente quella mobilia?

— Più che decente, signore, sfarzosa e comoda... comoda e graziosa. — E costata una bella somma al proprietario attuale che lascia tutto quello che si trova nella casa, biancheria,

(*Continua*)

I cambi e le borse italiane

Francia [oro] 101.89, Londra [sterline] 25.97, Germania [marchi] 126.94, Austria [corone] 107.25, Pietroburgo [rubli] 4.72, Rumenia [lei] —.— Nuova York [dollari] 5.29, Turchia [lire turche] 23.40

Chiusura Borsa di Milano, 10

Rendita: Italiana. 3 1|2 0|0 contanti 96.70, fine luglio idem 96 90 idem 3.1|2 0|0 96.40.

Azioni: Banca d'Italia 1401, Banca Commer. Ital. 815.—, Credito Ital. 540.—, Ferrovie Medit. 1470.— Naviga. Gen. It. 420.—, Società Veneta 126.9;

Azioni: Londra 14.52. Svizzera 102 63

Chiusura Borsa di Genova, 10

Rendita: Italiana 3. 1|2 0|0 contanti 96.85, id. id. fine luglio 96 95 Italiana, 3 1|2 0|0 96.95.

Azioni: Banca d'Italia 1400.— Banca Commer. Ital. 814.50 Credito Ital. 538.— Ferrovie Merid. 540.—, id. Medit. 313 50. Nav. Gen. Ital. 418.- , Raff. Ligure Lombarda 336.—, Acciaierie Terni, 1350 Eridania 751.—, Ansaldo Armstrong e C. 266 50

Chiusura Borsa di Parigi, 10

Rendita: Francese 3 0|0 83.75, Italiana 3. 1|2 0|0 94.35, Cambio Londra a vista 25.24, Consolidato Inglese 2 3|4 0|0 72 3|8 Obblig. Ferr. Lombarde 249.—, Cambio su Italia 97 1|4 Rendita Turca 82.70 Rend. Russa 4891 49 20 id. 1906 102.35, id. 1900 86.75, Portoghese 60 04, Banca Commerciale 785 —.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine per

Pontebba: L. 5.10, O. 6.5, D 8.10 A 10 14, A.15.50, D. 17.15, O. 18.5.
Per Tolmezzo-Villa (partenze Stazione Carnia) 7.41, 9.44, 12 5, 17.10, 19.5.
Cormons: O. 5.46, A. 8.19, O. 13 M. 15.45, D. 17.58, D. 18.53, O. 20.6.
Venezia: 4.26. D. 6.55, 8.20, 10.40, D. 11.25, A. 13.10, D. 15.35, A. 17.22, D. 20.11, L. 21.31.
S. Giorgio N. - Portogruaro - Venezia A. 7, A. 8, M. 15.50 M. 16.10 M. 20.14
Cividale M. 5.20, 8.7, 11.15, 13.30 festivo, 14.30, 17.45, 20.15.
S. Giorgio-Trieste A. 8, A. 13.50, 20.14

Arrivi a Udine da

Pontebba: A. 7,57, D. 11, A. 12.45, D. 19.46, O. 20.57.
Da Villa Santina (arrivi alla staz. Carnia) 6.40, 9.30, 11.36, 15.34, 18.56.
Cormons: M. 7.33, D. 9.51, D. 11.7, O. 12.50, A. 15.45, O. 19.41, O. 23.11, 11.
Venezia: A. 4.56, D. 7.51, A 9.57, A. 12.20, A. 14.58, D. 17.3, D. 18.43, D. 21.11, A. 23.7, A. 3.20.
Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: M. 7.27, A. 9.33, 12.56, 17.38, 21.58.
Cividale: 6.50, 9.28, 12.52. 15.50, 19.30, 21.53.
Trieste-S. Giorgio 9.32, 12.50, 17.38, 22.58.

Tram Udine S. Daniele

Udine (P. Gemona) 6.32 - 9.6 - 11.41 - 15. 16 - 18.31 - 21 (Festivo).
S. Daniele. 8.3 - 10.37 - 13.12 - 16.47 - 20.2 - 22.32 (Festivo).
S. Daniele. 5.55 - 8.35 - 11.4 - 13.40 - 17.54 - 20.24 (Festivo).
Udine (P. Gemona) 7.26 - 10.2 - 12.35 - 15.11 - 19.25 - 21.55 (Festivo).